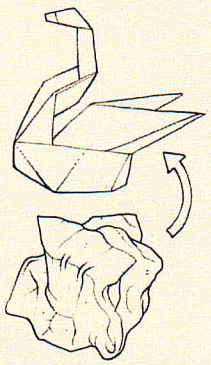

→ Enrico Fontana

e.fontana@legambiente.it

Una riforma di civiltà

"Il 19 maggio del 2015 il Senato approvava la legge che ha introdotto gli ecoreati nel Codice penale. Legambiente e Libera organizzano 'Contro Ecomafie'. Per rilanciare la sfida"

Ore 18.48, martedì 19 maggio 2015. Il presidente del Senato, Pietro Grasso, entra in aula e si siede sullo scranno più alto di Palazzo Madama. Due commessi d'aula raggiungono una delle tribunette riservate al pubblico, in cui è seduta una piccola e trepidante delegazione di Legambiente. L'invito è cortese ma fermo: restate seduti e composti, perché il presidente sta per chiudere la discussione generale e si passerà al voto. Non è semplice trattenere l'emozione. Dopo una battaglia durata 21 anni, due ore e quindici minuti di ulteriore attesa (la seduta era stata aperta alle 16.33), sta per essere approvata la legge che introdurrà, finalmente, i delitti contro l'ambiente nel Codice penale.

La votazione finale, tra schermaglie, emendamenti bocciati e dichiarazioni di voto, non riserva sorprese. Il Senato approva, con 170 sì (Pd, M5S, Gruppo misto-Sel, Ap), 20 senatori contrari (quasi tutti di Forza Italia) e 21 astenuti, in prevalenza della Lega Nord. Alle 20.05 viene chiusa la seduta n. 452 di Palazzo Madama, destinata a entrare nella storia del nostro Paese. Il resoconto stenografico non può restituire, ovviamente, quello che è successo in quella tribunetta. Abbracci, sorrisi e lacrime. Ma le cronache giudiziarie e i numeri del lavoro fatto dalle forze dell'ordine dopo l'entrata in vigore dei nuovi delitti ambientali spiegano benissimo le ragioni di quell'entusiasmo. Solo nel 2023, come racconta l'ultimo "Rapporto Ecomafia" di Legambiente, per inquinamento, disastro ambientale, impedimento al controllo, omessa bonifica, traffico organizzato di rifiuti e gli altri reati previsti dal titolo VI bis del Codice penale, sono state denunciate 1.436 persone, con 107 arresti e 307 sequestri.

Indagini, perizie, persone accusate di crimini finalmente riconosciuti per la loro gravità sono entrate così nelle aule giudiziarie, affrontando l'iter, spesso travagliato, grazie al quale nel nostro Paese si cerca di dare concretezza a un principio fondamentale di civiltà: "la legge è uguale per tutti". Ma la ricerca della verità e l'affermazione della giustizia non riguardano soltanto i tribunali. Richiedono la partecipazione di cittadine e cittadini, associazioni, imprese, forze politiche e istituzioni, perché contribuiscono a formare la coscienza democratica di un Paese, rafforzano la consapevolezza dei problemi da risolvere e degli obiettivi da raggiungere.

Con questo spirito Legambiente e Libera, che quella legge approvata dieci anni fa l'hanno fortemente voluta e difesa, hanno deciso di organizzare, insieme all'Università Roma Tre e con la collaborazione di Casa Comune, la conferenza nazionale "Contro Ecomafie". L'appuntamento è per venerdì 16 e sabato 17 maggio a Roma (per informazioni e iscrizioni: legambiente.it, libera.it, casacomuneaps.org). Sarà il punto di arrivo di un percorso iniziato a novembre dello scorso anno, con otto incontri online di formazione, dalle crisi ambientali che stiamo vivendo all'analisi delle diverse filiere dell'ecomafia, ma anche l'occasione per rilanciare la sfida. La salvaguardia dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, insieme alla tutela degli animali, sono entrate nel 2022 tra i principi fondamentali della nostra Costituzione, questa volta con il voto favorevole di tutte le forze politiche presenti in Parlamento. A cui chiederemo, con proposte chiare e puntuali, di avere coerenza.

FOTO: SARA CASNA - ILLUSTRAZIONE: MANFREDI CIMINALE